

## **DARIO DAFFARA**

### **I basamenti di piazza del Duomo e di via Mercanti a Milano**

#### **Abstract**

In questo articolo vengono presentati materiali d'archivio inediti su due basamenti monumentali di epoca imperiale scoperti in piazza del Duomo e in via Mercanti. Le modalità della scoperta e la quasi totale scomparsa dei resti archeologici rendono problematico stabilire la reale funzione di questi basamenti, realizzati con tecnica simile e verosimilmente per la stessa funzione. Nel corso degli anni sono state avanzate diverse ipotesi di attribuzione (torri medievali, archi onorari, tetrapili, monumenti onorari); grazie a un gran numero di confronti sono stati esclusi i meno plausibili, arrivando alla conclusione che probabilmente i due basamenti furono realizzati in epoche diverse in corrispondenza dell'antico limite della città pre-romana, forse per sostenere gruppi statuari o colonne onorarie.

This article presents unpublished material about two monumental bases, probably made during the Roman Imperial age, discovered in piazza del Duomo and via Mercanti. The circumstance of discovery and the almost totally destruction of the archaeological remains make difficult to establish the real function of these bases, built with similar technique and probably for the same purpose. Until the discovery many theories concerning their function were suggested such as medieval towers, honorary arches, tetrapyla and honorary monuments. Thanks to several comparisons many of these assumptions were excluded, leaving the conclusion that the bases were probably built in different periods on the ancient boundary of the pre-Roman city, perhaps to sustain a group of statues or honorary columns.

#### **Il ritrovamento**

Il 10 maggio del 1872 venne fatta un'importante scoperta archeologica durante la demolizione di un fabbricato in piazza del Duomo. L'edificio da demolire faceva parte dell'isolato del Rebecchino ed era posto all'angolo tra la contrada dei Mercanti d'Oro (prolungamento scomparso di via Torino) e l'abolita contrada del Rebecchino (fig. 1). A pochi centimetri dal piano stradale apparve un basamento quadrangolare di 6 x 5,10 metri in conglomerato di «ciottoli e pietrame, cementati con molta sabbia e calce viva»<sup>1</sup>. Il rudere fu rilevato sommariamente e lo scavo arrivò alla profondità di 1 o 2 metri senza raggiungere la base della struttura (fig. 2). Sulla sommità gli scavatori notarono una risega larga 20 cm sulla quale si impostava un'altra platea in cementizio alta 70 cm; tale platea era rivestita con blocchi di serizzo larghi e alti circa 50 cm, mentre la loro lunghezza variava fino a un massimo di 2,60 metri.

---

<sup>1</sup> Lettera di Antonio Caimi al Consiglio Municipale di Milano (13/05/1872). Archivio della Consulta del Museo Archeologico (di seguito ACMA), inv. 512/1. Per il testo si veda l'Appendice. Vedi anche CERESA MORI 1986A e LA GUARDIA 1989, p. 78.

Nonostante le raccomandazioni del segretario della Consulta del Museo Archeologico Antonio Caimi affinché le indagini fossero estese, il basamento venne ricoperto e rimase inedito<sup>2</sup>.

L'11 maggio 1960 venne fatto un altro interessante ritrovamento in via Mercanti, tra il Palazzo della Ragione e il passaggio Santa Margherita; durante la costruzione della Metropolitana emerse un altro basamento di 7 x 6,1 metri (fig. 3)<sup>3</sup>. La sommità era stata intaccata da scassi moderni (fig. 4) e nel conglomerato fu notata la presenza di vario materiale di spoglio, tra cui un frammento di colonna, alcuni blocchi lapidei squadrati e un lacerto di paramento laterizio (fig. 5). Alla base della struttura apparve l'incrocio di due strade romane lastricate (fig. 6) e a poca distanza fu rintracciato un muro in blocchi di ceppo lombardo che tagliava perpendicolarmente via Mercanti, già apparso negli scavi del 1959. Lo sterro restituì pochi reperti, apparsi soprattutto nella terra di riporto<sup>4</sup>. Il selciato e parte del basamento vennero smontati e depositati nel vicino Palazzo della Ragione; alcuni sondaggi sotto al lastricato portarono alla luce la preparazione in calcestruzzo e il sottofondo di sabbia e ghiaia. Il basolato e un angolo del basamento trovarono poi la loro definitiva collocazione nella stazione della metropolitana Duomo (fig. 7)<sup>5</sup>.

Tra il settembre e il dicembre del 1982 gli scavi per la linea 3 della Metropolitana riportarono alla luce il basamento di piazza del Duomo, che si credeva distrutto<sup>6</sup>. La struttura era sul limite nord-orientale dello scavo e venne indagata solo in parte (fig. 8); l'altezza superstite era di 2,8 metri, mentre della platea sommitale vista nel 1872 non rimaneva traccia<sup>7</sup>.

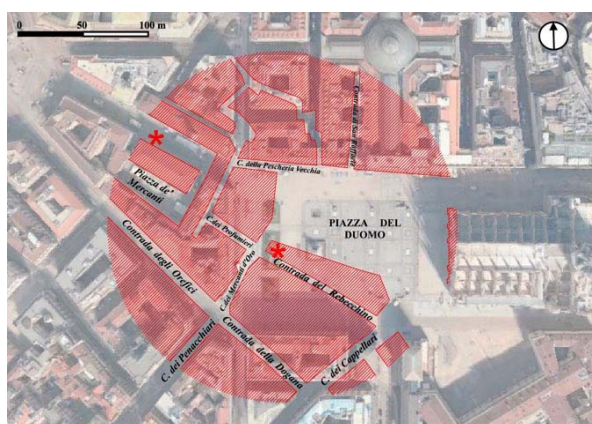


Fig. 1. Il centro di Milano con la topografia del 1872 in rosso. Gli asterischi indicano i basamenti (elaborazione dell'autore).

<sup>2</sup> Si veda la relazione tecnica dell'ing. Chizzolini (ACMA, 511/2), in Appendice.

<sup>3</sup> Vedi il giornale di scavo di F. Giacomini (ATS 100), in Appendice.

<sup>4</sup> Alla base della struttura (-3,5 metri dalla strada moderna) si rinvennero vari frammenti ceramici, tra cui uno di Campana B decorato a palmette; fu raccolto anche un utensile di ferro corroso, definito "roncola" nel diario di scavo.

<sup>5</sup> Le traversie del selciato sono descritte in ATS 100. Dopo l'iniziale proposta di mantenere i resti *in situ*, si optò per il mezzanino della stazione Duomo. La sistemazione definitiva avvenne solo nel 1968 (nota di F. Giacomini del 04/04/1968).

<sup>6</sup> CERESA MORI 1986a, p. 267, ANDREWS - PERRING 1991.

<sup>7</sup> PERRING 1991a, pp. 119-122.

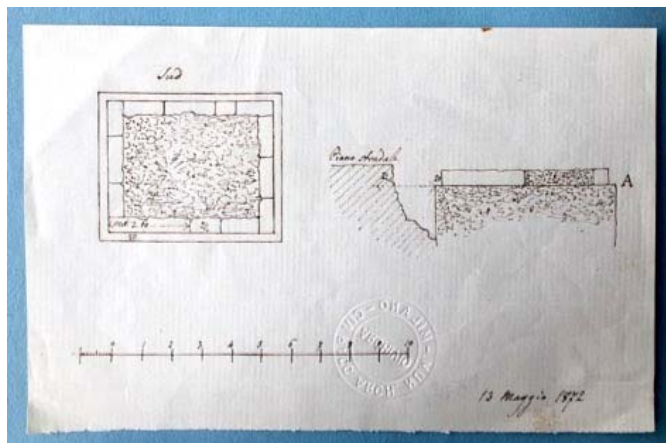


Fig. 2. Rilievo del basamento di piazza del Duomo datato 13 maggio 1872. ACMA, 512/2 (per gentile concessione della Biblioteca Archeologica, Comune di Milano).

### L'area presso il basamento di piazza Duomo

I due basamenti sorgevano a circa 130 metri l'uno dall'altro, all'incrocio di importanti assi stradali romani che ricalcavano tracciati protostorici (fig. 10). Il basamento di via Mercanti si trovava tra il *cardo maximus* (attuali vie Santa Margherita e Manzoni), la strada per Como (oggi vie Mercanti e Broletto) e quella per Bergamo e Brescia (corso Vittorio Emanuele II). Invece il basamento di piazza del Duomo si innalzava lungo il prolungamento dell'attuale via Torino, asse stradale che nel IV secolo superò in importanza il vicino *cardo maximus* grazie alla realizzazione del complesso episcopale<sup>8</sup>.

In epoca romana Milano era organizzata secondo due piani regolatori, uno orientato NNE-SSW / NW-SE (cd. "piano del Foro") e uno ruotato di 30 gradi in senso NNW-SSE / SW-NE secondo la centuriazione intorno alla città. Attualmente si ritiene che i due piani siano stati elaborati nello stesso momento per adattarsi all'orografia e all'idrografia dell'insediamento<sup>9</sup>. Piazza del Duomo si trova nella parte più elevata e asciutta della città, entro la curva di livello tra il Castello Sforzesco e piazza San Babila (121 m s.l.m.), un'area che in età romana era destinata principalmente all'edilizia privata e che seguiva l'orientamento del piano del Foro (fig. 10)<sup>10</sup>.

Gli scavi della metropolitana in piazza del Duomo riportarono alla luce un complesso residenziale con una lunga continuità d'uso, posto a sud del basamento<sup>11</sup>.

Sul terreno sterile (116,20/116,60 m s.l.m.) si trovarono buche e tracce di strutture lignee, segno di un probabile utilizzo agricolo della zona tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

All'epoca l'area della piazza doveva essere esterna all'insediamento ed entrò a farne parte solo con la realizzazione delle mura tardo-repubblicane.

<sup>8</sup> Vedi CAPORUSSO ET ALII 2007, pp. 72-75 e DAVID 1986.

<sup>9</sup> Vedi FEDELI - PAGANI 2015, SACCHI 2012, pp. 13-16, CAPORUSSO ET ALII 2007, pp. 15 e 18-19, ROSSIGNANI 1990 e DAVID 1986, p. 122. Di diverso parere MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 35-40 e ARSLAN 1982.

<sup>10</sup> Vedi SACCHI 2012, pp. 13-16.

<sup>11</sup> PERRING 1991a.



Fig. 3. Il basamento di piazza Mercanti visto da sud-est (AFS, D000842).



Fig. 4. La sommità del basamento di piazza Mercanti (AFS, D000843).



Fig. 5. Il basamento di piazza Mercanti visto da nord-est.(AFS, D000841).

Secondo Dominic Perring in questo periodo l'asse di via Torino era già delineato, mentre la futura "contrada del Rebecchino" non esisteva ancora<sup>12</sup>. Con l'inclusione dell'area nelle mura, i campi coltivati lasciarono il posto a un edificio con fondazioni in terra pressata e muri in argilla<sup>13</sup>, probabilmente una *domus* con peristilio (metà-fine del I secolo d.C.).



Fig. 6. Il basamento di piazza Mercanti e il basolato romano al termine dello scavo (AFS, D000844).



Fig. 7. La collocazione attuale dei resti nel mezzanino della metropolitana Duomo (foto dell'autore).

Alla fine del I o all'inizio del II secolo la *domus* fu frazionata in tre parti, ricostruite con tecnica più solida; la ricostruzione avvenuta nello stesso momento suggerisce che tutti gli edifici scavati facessero parte di un'unica proprietà (fig. 9, A). L'ingresso dell'abitazione settentrionale era accanto al basamento, in un punto leggermente arretrato rispetto alla strada; da qui si accedeva a un cortile lastricato, posto alla quota di 117,52 m s.l.m. Nel cortile erano presenti un piccolo parallelepipedo di mattoni interpretato come larario o podio e una grande base in conglomerato di ciottoli (us 2971), simile per aspetto al vicino basamento monumentale. Forse in questo periodo fu aperta la strada a nord del basamento, corrispondente alla futura contrada del Rebecchino<sup>14</sup>. Lo spessore dei muri e la presenza della base 2971 hanno suggerito una funzione pubblica per questa parte del complesso, mentre si suppone che la zona a sud avesse una destinazione residenziale. Secondo Perring il basamento monumentale dovrebbe risalire a questo periodo, come indicato dall'assenza di materiale di recupero nel conglomerato e della somiglianza con la base 2971, datata al I-II secolo d.C.<sup>15</sup>

<sup>12</sup> PERRING 1991a, pp. 105-112.

<sup>13</sup> Questa tecnica edilizia è attestata a Milano e in altre province; si vedano PERRING 1991b, pp. 211-215, CERESA MORI - HOWES 1995-1997 e CERESA MORI *et alii* 1987.

<sup>14</sup> Vedi PERRING 1991a, p. 128.

<sup>15</sup> PERRING 1991a, p. 119: «La limitata utilizzazione di materiali edilizi di spoglio nella sua costruzione rende improbabile una cronologia posteriore».



Fig. 8. Il basamento di piazza Duomo visto da est. (AFS, s.n.).

Il complesso venne radicalmente modificato tra la metà e la fine del IV secolo con la trasformazione dell'edificio settentrionale in una *domus* provvista di un vano a ipocausto (fig. 9, B)<sup>16</sup>. Nel cortile venne aggiunto un pozzo, mentre la pavimentazione in pietra fu sostituita da uno strato di terra battuta che innalzò il piano di calpestio di 25-30 cm. Inoltre il basamento di mattoni venne smantellato, mentre non è chiaro se la base 2971 abbia subito la stessa sorte. Che il basamento monumentale fosse ancora presente nel V-VI secolo è suggerito dall'aggiunta di un portico davanti alla *domus*, che uniformò il fronte della costruzione a quello del basamento (fig. 9, C). Il portico era probabilmente colonnato, come suggerito dal ritrovamento di tre basi quadrangolari (lato 75-95 cm) e di un frammento di fusto di colonna, trovato nei livelli di distruzione successivi. Sempre tra V e VI secolo la strada a nord del basamento venne pavimentata riutilizzando i basoli della precedente sede stradale, mentre gli ambienti della *domus* vennero decorati con pavimenti a mosaico e in *opus sectile*. Nel VI secolo avanzato le stanze furono divise con tramezzi lignei e vennero realizzati pavimenti in terra battuta con tracce di focolari.

---

<sup>16</sup> Ivi, pp. 141-153.

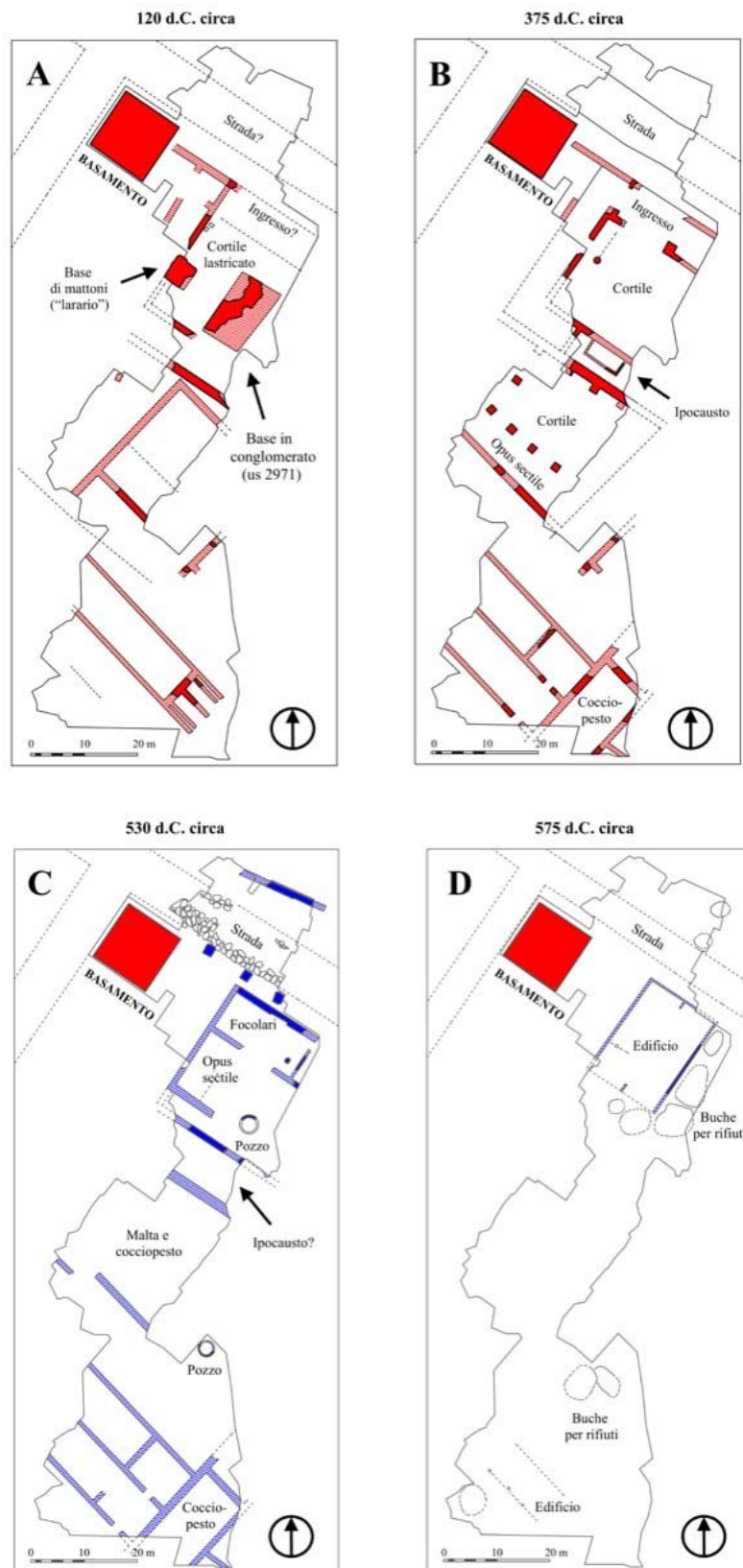


Fig. 9. Principali fasi costruttive del complesso di piazza Duomo (disegno dell'autore).

Alla fine del VI secolo la *domus* fu abbandonata e spogliata sistematicamente dei mattoni interi, mentre il conglomerato e i frammenti laterizi vennero scartati<sup>17</sup>. In seguito nell'area sorsero abitazioni di legno circondate da fosse per rifiuti, simili a quelle realizzate nel Foro di Luni verso il 600 d.C. (fig. 9, D)<sup>18</sup>. La strada a nord del basamento era stata innalzata di 40-50 cm; nel corso del VII secolo tutta l'area fu coperta da uno strato di terra scura (*dark earth*) spesso 15-25 cm, segno di uno sfruttamento pianificato della zona a fini agricoli<sup>19</sup>. Probabilmente il basamento cessò di essere visibile tra alto e basso medioevo per l'innalzamento del suolo, mentre le fosse di spoliatura dei muri romani tramandarono l'orientamento delle antiche fabbriche agli edifici successivi.

### Altri ritrovamenti nell'area di piazza del Duomo

In quest'area i ritrovamenti sporadici si sono succeduti dalla metà dell'Ottocento, seguiti da indagini più scientifiche a partire dagli anni Quaranta (fig. 10)<sup>20</sup>. Tra il 1960 e il 1962 riemersero i resti della basilica di Santa Tecla e del battistero di San Giovanni alle Fonti, già intercettati nel 1943 durante la costruzione di un rifugio antiaereo<sup>21</sup>. Sotto la navata centrale di Santa Tecla fu identificata una massiccia muratura pertinente a un edificio precedente (fig. 10, A); il muro era spesso 1,4 metri e lungo 18, con fondazioni in conglomerato di ciottoli e alzato in mattoni sesquipedali. La sua funzione è sconosciuta, anche se una tradizione rinascimentale poneva un tempio di Minerva al di sotto di Santa Tecla<sup>22</sup>. A questo tempio potrebbero appartenere un'ara in serizzo dedicata alla triade capitolina, reimpiegata nell'abside della basilica<sup>23</sup>, e un monolito in ghiandone riutilizzato come soglia della facciata paleocristiana<sup>24</sup>.

---

<sup>17</sup> PERRING 1991a, pp. 158-160.

<sup>18</sup> Vedi AUGENTI 2016, p. 32 e fig. 3.14 p. 45. Sulle case di Luni vedi WARD-PERKINS 1981.

<sup>19</sup> Vedi AUGENTI 2016, pp. 53-55, BROGIOLO 2006, pp. 11-16 e BROGIOLO 1987 p. 36.

<sup>20</sup> Sulla storia degli scavi DAFFARA 2016, NERI *ET ALII* 2014, pp. 193-4 e LUSUARDI SIENA *ET ALII* 2011.

<sup>21</sup> Vedi MIRABELLA ROBERTI 1963.

<sup>22</sup> Vedi Andrea Alciato, *Emblematum libellus*, Venetiae 1546, emblema II: «Culta Minerva fuit, nunc est ubi numine Tecla/Mutato, Matris virginis ante domum [(Qui), davanti alla casa della Vergine (cioè il Duomo), era venerata Minerva, ora la divinità è cambiata in Tecla]». Vedi SARTORI 2011-2012, pp. 437-441. In NERI *et alii* 2014, pp. 194-6, si parla di edificio pubblico colonnato del II secolo d.C.

<sup>23</sup> Vedi NERI *et alii* 2014, nota 30 e MIRABELLA ROBERTI 1963, p. 82 nota 14, con attribuzione all'età severiana.

<sup>24</sup> Vedi SARTORI 2011-2012, pp. 441-445 e MIRABELLA ROBERTI 1963, p. 79 e fig. 4, p. 82.



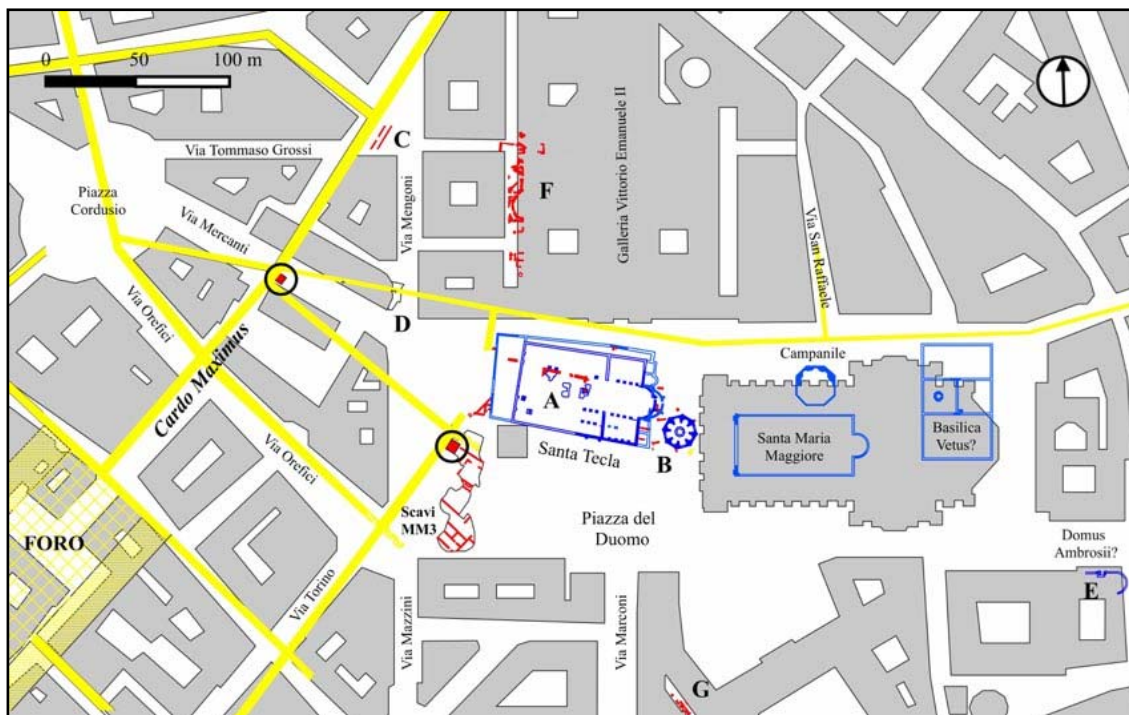


Fig. 10. I principali ritrovamenti archeologici nell'area di piazza Duomo: in rosso le strutture attribuite all'età romana, in blu quelle tardoantiche e medievali. (disegno dell'autore).

Tra il 1997 e il 2010 la realizzazione di saggi mirati ha fornito nuovi dati sul complesso episcopale (fig. 10, B)<sup>25</sup>. A sud del battistero di San Giovanni alle Fonti è apparsa una strada romana lastricata più volte, sulla quale si affacciavano i resti di un edificio<sup>26</sup>. La presenza in zona di abitazioni private di I-II secolo è attestata da frammenti d'intonaci dipinti trovati in un fossa di spoliazione e da un vano a ipocausto apparso sotto l'abside di Santa Tecla<sup>27</sup>. Altre *domus* abitate fino all'inizio del V secolo sono state riconosciute sotto al nartece della basilica, struttura che quindi può essere datata ai restauri del vescovo Lorenzo dopo il sacco unno del 452<sup>28</sup>.

Gli altri ritrovamenti avvenuti nella piazza confermano la destinazione residenziale della zona. Nel 1983 tra le vie Tommaso Grossi e Santa Margherita si rinvenne un edificio con fondazioni in terra pressata, sostituito nel IV-V secolo da un porticato con muri in laterizio, tramezzi lignei e pavimenti in terra battuta (fig. 10, C)<sup>29</sup>. Tra il 1986 e il 1989 apparvero vari tratti di selciato romano sotto il palazzo dei Giureconsulti e in via Mengoni; si trattava del prolungamento verso est della strada che lambiva il basamento di via Mercanti (fig. 10, D)<sup>30</sup>. Nel 1987 e nel 1990 gli scavi condotti nel cortile principale di

<sup>25</sup> Vedi NERI *et alii* 2014, p. 193 e LUSUARDI SIENA E SANNAZARO 2001.

<sup>26</sup> LUSUARDI SIENA *ET ALII* 2011, pp. 5-7.

<sup>27</sup> Ivi.

<sup>28</sup> NERI *ET ALII* 2014, pp. 194-6.

<sup>29</sup> Vedi PERRING 1991b.

<sup>30</sup> CERESA MORI 1986c, CERESA MORI - HOWES 1988-1989 e HOWES 1991. La quota andava dai 117,61 ai 118,05 m s.l.m.

Palazzo Reale portarono alla luce una fornace e una cava di sabbia dell'età golasecchiana, coperta in seguito da una *domus* tardo-repubblicana<sup>31</sup>.

Nel 1996 sotto l'Arcivescovado si riconobbero le fondazioni in terra pressata di una *domus* del I secolo a.C., sostituita nel IV secolo da una grande aula absidata con fondazioni formate da rocchi di colonna, verosimilmente recuperati da un edificio pubblico (fig. 10, E)<sup>32</sup>. Forse l'aula faceva parte della *domus Ambrosii*, la residenza di Ambrogio più volte ricostruita fino a diventare l'attuale Arcivescovado<sup>33</sup>. Tra il 2003 e il 2004 in via Silvio Pellico si trovarono le imponenti murature di un edificio pubblico, coperte in età tardoantica da una grande esedra semicircolare (fig. 10, F)<sup>34</sup>. Altre strutture sono apparse nel 2008 presso l'Arengario; si trattava di un'abitazione tardo-repubblicana con muri in opera listata, arricchita nel IV secolo da un vano a ipocausto con pavimento in *opus sectile* e affreschi imitanti un rivestimento marmoreo in "giallo antico" (fig. 10, G)<sup>35</sup>.

Da questi ritrovamenti si ricava l'immagine di un esteso quartiere residenziale, fitto di abitazioni decorate con raffinatezza e rimaste inalterate dal I al III secolo. Dopo questo periodo di stagnazione, l'arrivo in città della corte imperiale incentivò la ristrutturazione delle *domus* di tutta l'area e tra IV e V secolo la costruzione del complesso episcopale comportò la progressiva demolizione delle abitazioni.

### Considerazioni tecniche e petrografiche

Dai resoconti di scavo e dalle fotografie d'epoca si possono avanzare alcune considerazioni sulla costruzione dei basamenti. Entrambi sono realizzati in conglomerato di ciottoli e malta, una tecnica nota come opera cementizia e chiamata in età romana *structura caementorum*<sup>36</sup>, ovvero un composto di malta e macerie (*caementa*), in questo caso ciottoli fluviali<sup>37</sup>. L'opera cementizia nacque come surrogato economico della pietra, ma dal III secolo a.C. si impose soprattutto per la sua solidità, leggerezza ed elasticità<sup>38</sup>. Era inoltre una tecnica che non necessitava di manodopera specializzata, ma favoriva la suddivisione del lavoro in compiti semplici e permetteva la costruzione di grandi edifici in tempi rapidi. Il conglomerato si gettava entro trincee scavate nel terreno per realizzare le fondazioni oppure entro casseforme e paramenti durevoli per la costruzione di alzati<sup>39</sup>. Il suo uso si impose a Milano a partire dal I secolo d.C. per molti edifici pubblici quali il teatro, l'anfiteatro, gli *horrea*, il circo, le terme Erculee e le

<sup>31</sup> Si vedano JORIO 1990 e 1987.

<sup>32</sup> Vedi CERESA MORI - HOWES 1995-1997.

<sup>33</sup> Ivi, p. 207.

<sup>34</sup> Vedi CAVALLI - PAGANI 2005. L'esedra aveva un diametro di 13,40 m.

<sup>35</sup> Vedi CAVALLI - PAGANI 2008-2009 e MASSARA 2015.

<sup>36</sup> Vitruv., *De arch.* 5, 12, 5: «structura ex caementis calce et harena».

<sup>37</sup> Sull'uso dei ciottoli vedi LUGLI 1957, p. 401. Sulla malta (*mortarium*) COPPOLA 2015, pp. 247-249 e ADAM 1988, pp. 76-79.

<sup>38</sup> Vedi GUALANDI 1992.

<sup>39</sup> Si vedano GIULIANI 1990, pp. 119-135 e LUGLI 1957, pp. 385-387.

basiliche paleocristiane. I ciottoli fluviali usati localmente erano litotipi molto vari: tra i tanti si ricordano graniti, dioriti e porfidi, *gneiss* e pietre verdi, calcari, dolomie e altre rocce sedimentarie<sup>40</sup>. Questa tecnica edilizia è stata utilizzata per secoli e quindi fornisce pochi appigli cronologici; la disposizione dei ciottoli, la presenza di laterizi sbriciolati nella malta e la sua resistenza meccanica non sono indicatori affidabili, perché dipendono dalle variabili di cantiere<sup>41</sup>. A giudicare dallo studio di W. Eugene Kleinbauer sui paramenti murari milanesi, sembra che la malta tardoantica fosse caratterizzata dalla presenza di laterizi sbriciolati nell'impasto, ma il campione ridotto di edifici rende i risultati incerti<sup>42</sup>.

Tuttavia è importante sottolineare che i due basamenti non sono realizzati con lo stesso conglomerato; se quello di piazza Duomo è costituito da ciottoli disposti ordinatamente, in quello di via Mercanti sono presenti frammenti di colonne, blocchi lapidei squadrati e lacerti di paramento laterizio a piccolo modulo, ossia materiale di spoglio (fig. 5)<sup>43</sup>. Come si è visto in precedenza, il basamento di piazza Duomo è stato datato al I-II secolo proprio per l'uso ridotto di materiale di recupero<sup>44</sup>. Dunque è possibile che quello di via Mercanti sia stato realizzato o modificato in età tardoantica, quando era comune incorporare vari materiali nel conglomerato. A Milano l'uso degli *spolia* si data tra il V e il XII secolo, periodo nel quale le difficoltà di approvvigionamento resero indispensabile la pratica del riutilizzo<sup>45</sup>. In genere gli *spolia* erano riservati alle architetture di prestigio, perché la loro messa in opera richiedeva elevate competenze tecniche. Paola Greppi ha appurato che nelle basiliche paleocristiane milanesi l'assemblaggio dei blocchi fu molto accurato fino al V-VI secolo, con l'uso di buone malte a base di cocciopesto<sup>46</sup>. Tra VII e VIII secolo la pratica del riuso scomparve, per riprendere nel IX con la realizzazione della Torre dei Monaci nella basilica di Sant'Ambrogio. Infine nel corso del X secolo comparve la lavorazione superficiale dei pezzi con martellina liscia o dentata, introdotta inizialmente per regolarizzare i blocchi, ma poi impiegata a fini estetici<sup>47</sup>.

---

<sup>40</sup> GREPPI *et alii* 2014, p. 109.

<sup>41</sup> Vedi LUGLI 1957, p. 391.

<sup>42</sup> Si vedano RUFFOLO 1970 e KLEINBAUER 1968.

<sup>43</sup> Giornale di scavo del 13/05/1960: «Sul fianco sud-est del torrione (lato verso Piazza del Duomo) si vede, adagiato ed incorporato nella muratura cementizia un frammento di colonna. Fra la muratura in conglomerato di malta e ciottoli che forma la massiccia piattaforma, si notano qua e là nelle facce a vista, specie alle estremità, blocchi di pietra squadrati» (ATS 100).

<sup>44</sup> Si veda PERRING 1991a, p. 119: «La limitata utilizzazione di materiali edilizi di spoglio nella sua costruzione rende improbabile una cronologia posteriore (al II sec.)». Sulla datazione del conglomerato anche LUGLI 1957, p. 404.

<sup>45</sup> Vedi GREPPI 2016, pp. 13-16.

<sup>46</sup> GREPPI 2016, pp. 70-73 e 87-94.

<sup>47</sup> Ivi. Ciò presuppone che i blocchi fossero lasciati a vista, mentre nella tarda antichità gli intonaci erano ancora diffusi.



Fig. 11. Le case-torri attualmente visibili a Milano; da sinistra a destra la torre dei Meravigli, la torre dei Gorani e quella dei Morigi (foto dell'autore).

Come detto in precedenza, il basamento di piazza Duomo era sormontato da una platea rivestita da blocchi di serizzo, documentata nello scavo del 1872 (fig. 2). Serizzo è il nome commerciale dato a varie rocce di colore grigio scuro e grana uniforme, usato generalmente per le rocce metamorfiche che derivano da rocce sedimentarie (*paragneiss*) oppure per le rocce simili alla diorite e al granito<sup>48</sup>. Attualmente si estrae soprattutto nella valli Masino, Bregaglia e d'Ossola, ma in età romana si preferiva sfruttare i massi erratici presenti nella fascia prealpina tra Varese, il triangolo lariano e Bergamo. Nella Milano romana l'uso del serizzo è documentato in ambito funerario e architettonico, mentre in età paleocristiana e medievale prevalse il riutilizzo con funzione portante o di rinforzo alle murature<sup>49</sup>. Il suo uso in età romana fu comunque limitato a parti architettoniche non lavorate o scolpite; per le decorazioni si preferirono altri tipi di rocce o pietre d'importazione<sup>50</sup>.

### **Le prime proposte d'identificazione: torri medievali**

Il basamento di via Mercanti fu inizialmente ritenuto una fondazione di torre medievale<sup>51</sup>, ipotesi già formulata nel 1872 per il basamento di piazza Duomo<sup>52</sup>. Probabilmente gli scavatori pensavano alla

<sup>48</sup> GREPPI *et alii* 2014, pp. 112-113 e 120.

<sup>49</sup> Esempi di reimpiego tardoantico sono le lesene angolari del battistero di San Giovanni alle Fonti e i pilastri di San Nazaro in Brolo. Vedi GREPPI *et alii* 2014, p. 101 e figg. 4-5. A Santa Tecla un sarcofago in serizzo fu reimpiegato nella facciata (MIRABELLA ROBERTI 1963, p. 96 nota 6).

<sup>50</sup> Vedi BUGINI - FOLLI 2012.

<sup>51</sup> Nel giornale di scavo il termine "torrione" ricorre più volte e anche Mirabella Roberti (lett. del 01/08/61, ATS 100) usò l'espressione "torre medievale". Vedi CAPORUSSO 1991, pp. 99-101 e CAPORUSSO *et alii* 2007, p. 72.

<sup>52</sup> Nel rapporto dell'ingegner Chizzolini si legge: «...mi parve però che la forma loro, e la composizione potessero accennare alla base di un'antica torre che è fama esistesse in quella località» (ACMA, 511/2). Il riferimento non è chiaro.

tipologia della casa-torre diffusa in tutta la penisola a partire dall'XI secolo<sup>53</sup>. La loro convinzione era giustificata dalle dimensioni dei resti, dal lacerto di paramento laterizio presente sul basamento di via Mercanti e dall'alto numero di torri ricordato dalle fonti a Milano. In effetti la torre è sempre stato un elemento familiare nel panorama milanese, a partire dalle torri difensive delle mura romane. Nel IX secolo la basilica di Sant'Ambrogio fu provvista della torre campanaria detta "dei Monaci" e in seguito sorsero in città molte torri simili<sup>54</sup>, tra le quali primeggiava il campanile di Santa Tecla distrutto dal Barbarossa nel 1162<sup>55</sup>. Le mura costruite nel 1170-71 avevano sei porte maggiori e dieci pusterle difese da due torri ciascuna<sup>56</sup>, mentre all'interno della cinta si innalzavano le torri delle famiglie più importanti, in gran parte mozzate dal Barbarossa ma subito ricostruite<sup>57</sup>. Nel 1272 Napoleone della Torre innalzò la Torre Civica al Broletto Nuovo, tuttora visibile in via Mercanti anche se mascherata da un rivestimento lapideo Cinquecentesco<sup>58</sup>. Qualche decennio dopo Galvano Fiamma ricordava le cento torri dell'antica *Mediolanum*, alla sua epoca ridotte a sette esemplari posti nei pressi del Monastero Maggiore<sup>59</sup>.

Gli esempi noti di case-torri milanesi sono molto più scarsi. Nel 1330 Azzone Visconti fece costruire una sontuosa torre sulla facciata del Broletto Vecchio (attuale Palazzo Reale), descritta da Galvano Fiamma e raffigurata più volte<sup>60</sup>. Attualmente in città si conservano solo tre case-torri del XII e del XIII secolo, la Torre dei Meravigli nell'omonima via, quella dei Gorani in via Brisa e la Torre dei Morigi tra via Gorani e via Morigi (fig. 11). Le loro dimensioni sembrano essere un elemento a sostegno della tesi medievale, in quanto simili a quelle dei basamenti. Al contrario le torri romane erano mediamente più grandi e avevano piante poligonali anziché quadrangolari (Tabella 1).

Nome	Dimensioni (m)	Pianta	Epoca
Basamento di via Mercanti	7 x 6,10	quadrangolare	?
Basamento di piazza del Duomo	6 x 5,10	quadrangolare	?

<sup>53</sup> AUGENTI 2016, pp. 72-76 e 76-81.

<sup>54</sup> Vedi Bonvesin de la Riva, *De magnalibus Mediolani*, 2, 3, che nel 1288 registrava 120 campanili «in modo turrium fabricata».

<sup>55</sup> Vedi BARNI 1954, p. 27 e FRANCESCHINI 1954, pp. 65-70. Le fonti riportano un'altezza di 245 braccia milanesi (145 ml).

<sup>56</sup> *De magnalibus*, 2, 6, torri erano erette «super fundamentum fortissimum».

<sup>57</sup> Vedi FRANCESCHINI 1954, pp. 65-70 e 369-370.

<sup>58</sup> *De magnalibus*, 2, 3 e 8.

<sup>59</sup> *Chronica Galvagnana* (Ms. AE X 10, Bib. Braidense), 265 e 284. Vedi anche DAVID 2013.

<sup>60</sup> *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus ab anno MCCCXXVIII usque ad annum MCCCXLII*, in RIC, vol. 12, tomo 4, 1728, cap. 17: «Inter alia est una turris magna, distinctis solariis habens cameras, sallas, deambulatoria, lavatoria, hortos, et plura alia diversis pictura ornata». Una raffigurazione della torre è presente nel dipinto "Incontro di Ambrogio e Teodosio" del Bergognone (1490), ora all'Accademia Carrara di Bergamo. Vedi <http://www.lacarrara.it/catalogo/811c00219/>. La torre di Azzone scomparve con i lavori di ristrutturazione del Palazzo Reale attuati dal Piermarini (1773-1778). Sull'edilizia "tirannica" di Azzone vedi BOUCHERON 1998, pp. 108-121.

Nome	Dimensioni (m)	Pianta	Epoca
Torre Civica di Napoleone della Torre	6 x 6 ca.	quadrangolare	1272
Torre dei Gorani	6,5 x 6,5 ca.	quadrangolare	XIII secolo
Torre dei Meravigli	6 x 7 ca.	quadrangolare	XIII secolo
Torre dei Morigi	6 x 6 ca.	quadrangolare	XIII secolo
Torre di Azzone Visconti	?	quadrangolare	1330
Torre della Porta Ticinese medievale	7,5 x 7,5 ca.	quadrangolare	XII/XIX sec.
Torre della Pusterla di Sant'Ambrogio	7,5 x 7,5 ca.	quadrangolare	XIII/XX sec.
Torre dei <i>Carveres</i> del Circo	9,5 x 9,5 ca.	quadrangolare	III/IV sec.
Torre della <i>Porta Ticinensis</i> romana	diam. 8 ca.	poligonale	I sec. a.C.
Torre delle mura massimianee detta "di Ansperto"	diam. 10 ca.	poligonale (24 lati)	fine III sec.

Tuttavia vi sono diversi elementi contrari all'identificazione dei basamenti con torri medievali. Innanzitutto il basamento di piazza Marcanti è a soli 28 metri di distanza dalla Torre Civica, in un'area adiacente al Broletto che le fonti descrivono sgombra di edifici sin dalla creazione della piazza nel 1228. Inoltre il basamento ha un'altezza di 3,5 metri e sorge alla stessa quota della strada romana, elemento che ne suggerisce l'utilizzo prima del V secolo, quando la strada non era più visibile perché coperta dai piani d'uso in terra battuta documentati all'angolo di via Mengoni<sup>61</sup>. Se il basamento fosse una fondazione medievale, la sua altezza di 3,5 metri sarebbe davvero inusuale per quell'epoca; infatti nei cantieri romanici la profondità delle fondazioni si aggirava sui 3 piedi (circa 90 cm)<sup>62</sup> e solo per le cattedrali gotiche francesi si raggiunse la profondità di 8 metri<sup>63</sup>. Anche per l'epoca romana non sono note fondazioni così profonde; la torre del Carrobbio aveva fondamenta di 1,20 m<sup>64</sup>, l'anfiteatro di 2,40 m<sup>65</sup>. Dunque sembra più verosimile che il basamento di via Mercanti fosse l'alzato di una struttura piuttosto che una fondazione medievale.

Anche il basamento di piazza del Duomo sorge al livello della strada romana (117,52 m s.l.m.), mentre nel VII secolo il piano di calpestio dell'area era già salito di un metro (118,4 m)<sup>66</sup>. La realizzazione del monumento nel basso medioevo avrebbe comportato uno sterro di 2 metri in un'area

<sup>61</sup> Vedi CERESA MORI - HOWES 1988-1989 e HOWES 1991. La quota del selciato è di circa 118 m s.l.m.

<sup>62</sup> Vedi COPPOLA 2015, pp. 239-243 e 245 e STASOLLA 2010. La misura di tre piedi è contenuta nel contratto stipulato nell'XI secolo tra l'abate Aldeberto di Lérins e i capomastri che dovevano costruire una torre sull'isola di Saint-Honorat.

<sup>63</sup> COPPOLA 2015, p. 246. Inoltre le fondazioni gotiche erano in pietra o riutilizzavano le fondamenta di edifici precedenti.

<sup>64</sup> Vedi MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 27 e CERESA MORI 1986b.

<sup>65</sup> KLEINBAUER 1968, p. 5, nota 34.

<sup>66</sup> Sulla stratigrafia romana di Milano vedi CERESA MORI - TIZZONI 2004, in part. p. 45.

con ingente deposito archeologico, ma gli scavi non hanno documentato trincee o strutture coperte dal basamento, che probabilmente risale all'epoca romana. A escludere che sia medievale è anche il conglomerato di ciottoli, una tecnica che nel medioevo prevedeva altri materiali (terracotta, pietrame ed elementi architettonici di recupero) misto a malta cementizia in proporzioni variabili<sup>67</sup>.

### **Porte o archi onorari**

Una volta escluso che i basamenti siano torri medievali e ipotizzando che siano di epoca romana, è possibile avanzare qualche supposizione sulla loro funzione. Dominic Perring ipotizzò che fossero i resti di torri o di porte realizzate in età tardo-repubblicana per ricordare l'estensione del centro preromano<sup>68</sup>. Le difese dell'insediamento insubre non sono conosciute, a eccezione di un tratto di fossato scoperto in via Moneta che proteggeva solo un gruppo di edifici<sup>69</sup>; è possibile che alla fine del I secolo a.C. si sia deciso di commemorare l'antica cinta difensiva mentre si costruivano le nuove mura.

A sostegno di questa ipotesi Perring citava il caso di *Augusta Bagiennorum* (oggi Bene Vagienna in provincia di Cuneo), una colonia augustea abbandonata nella tarda antichità per lo scarso popolamento della regione<sup>70</sup>. La città era delimitata da un semplice fossato con quattro torri quadrangolari poste agli angoli a rappresentare virtualmente la cinta muraria assente, mentre le porte urbane erano affiancate da torri internamente circolari ed esternamente quadrangolari<sup>71</sup>. Delle torri restavano le fondazioni in opera cementizia, oggi non più visibili, ma come si è detto nel paragrafo precedente i basamenti di Milano non erano fondazioni ma strutture in alzata, quindi il paragone con Bene Vagienna non sembra sostenibile<sup>72</sup>.

Un altro confronto portato da Perring viene da *Verulamium* (odierna St Albans), città britannica fondata nel 49 d.C. e circondata da una semplice palizzata con fossato. Nel II secolo la cinta muraria fu ampliata, ma si decise di ricordare l'antico fossato erigendo due archi onorari in corrispondenza delle scomparse porte nord e sud, lungo l'attuale Watling Street<sup>73</sup>. L'arco meridionale aveva probabilmente due forniche e si trovava presso un importante incrocio stradale; le sue fondazioni in conglomerato misuravano 4,6 x 14,3 metri, mentre quelle dell'arco settentrionale erano di 2,7 x 12,9 metri<sup>74</sup>. Tuttavia

---

<sup>67</sup> Vedi COPPOLA 2015, pp. 239-246.

<sup>68</sup> Vedi PERRING 1991a, p. 135. Sull'insediamento preromano CAPORUSSO *et alii* 2007, pp. 15-20 e 21-26, CERESA MORI - TIZZONI 2004, p. 43; le conoscenze di quel periodo sono scarse a causa dagli sbancamenti romani del II-I secolo a.C., che hanno cancellato la stratigrafia precedente.

<sup>69</sup> CAPORUSSO *et alii* 2007, p. 29 e CERESA MORI 1990, pp. 504-508, CERESA MORI *et alii* 1987.

<sup>70</sup> Vedi AUGENTI 2016, pp. 32-33 e BERSANI 2014.

<sup>71</sup> ASSANDRIA - VACCHETTA 1921-1925, PREACCO 2014, p. 103.

<sup>72</sup> Vedi PREACCO 2014, tavv. 2-3, dove le torri sono segnate in legenda come «strutture documentate non più visibili».

<sup>73</sup> Vedi ROGERS 2011, p. 109, DE MARIA 1994, p. 368, WACHER 1974, p. 205 e TOYNBEE 1966.

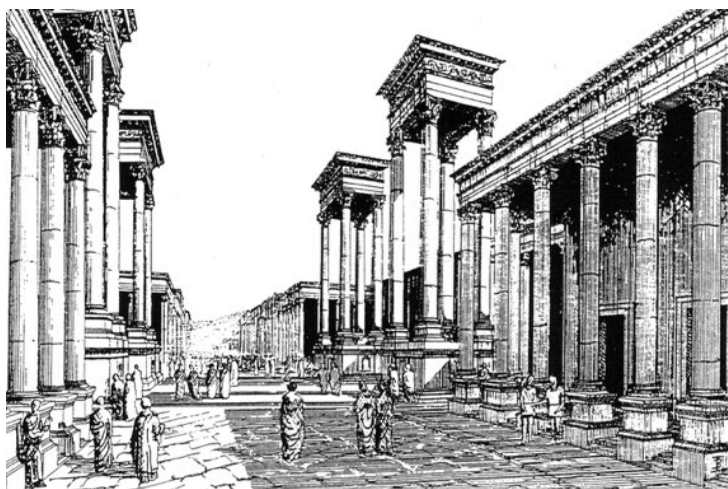
<sup>74</sup> WACHER 1974, p. 215. Il conglomerato era stato quasi del tutto asportato nella tarda antichità.

queste fondazioni formavano platee rettangolari di grandi dimensioni, mentre le strutture di Milano erano più piccole e non erano fondazioni.

Più recentemente Furio Sacchi ha proposto di vedere nei basamenti di Milano i piloni di due tetrapili o archi quadrifronti, creati per segnalare la cinta arcaica e mascherare la non perfetta ortogonalità delle strade cittadine. La sua ipotesi si basava sul confronto con i monumenti di Gerasa, Palmira e Bosra<sup>75</sup>. A Gerasa sono presenti due tetrapili che segnalano gli incroci principali; il meridionale aveva quattro piloni che sorreggevano colonne (ogni pilone ha 3,5 m di lato, per una misura complessiva di 13 x 14 m ca.), quindi è più corretto definirlo *tetrakionion*, ossia un passaggio scoperto con quattro colonne (fig. 12)<sup>76</sup>.

Il tetrapilo settentrionale è invece interamente conservato (misura complessiva di ca. 13 x 11 m) e fu realizzato alla fine del II secolo d.C.<sup>77</sup>

Il celebre tetrapilo di Palmira era formato da quattro basamenti quadrangolari (3,5 x 4 m ca.) che sostenevano quattro colonne ciascuno<sup>78</sup>. Tra le colonne dovevano trovarsi quattro statue; come nel caso di Gerasa, sarebbe più corretto definirlo *tetrakionion* perché sprovvisto di copertura. Costruito alla fine del III secolo, è stato gravemente danneggiato nel gennaio 2017 dai militanti dello Stato Islamico insieme alla scena dell'adiacente teatro<sup>79</sup>. Un altro *tetrakionion* era presente a Bosra nel mezzo di una piazza circolare; anche in questo caso la sua mole nascondeva il differente allineamento dei due tronconi dell'asse viario principale (fig. 13)<sup>80</sup>. Il monumento, oggi scarsamente conservato, era costituito



da quattro basamenti quadrangolari (5,10 metri) che sorreggevano 4 colonne con capitelli ricoperti di bronzo dorato<sup>81</sup>. L'opera risale al III-IV secolo e le dimensioni dei piloni sono quelle più simili ai basamenti di Milano.

Fig. 12. Ricostruzione del *tetrakionion* meridionale di Gerasa (da BROWNING 1982, fig. 449, p. 553).

<sup>75</sup> SACCHI 2012, p. 13. Sui tetrapili vedi BALL 2016, pp. 326-334.

<sup>76</sup> BALL 2016, p. 327, cfr. con Bosra in DENTZER ET ALII 2002, p. 108. Τετρακίονιον è lett. "quattro piccole colonne".

<sup>77</sup> Vedi GROS - TORELLI 2007, pp. 464-465 e BALL ET ALII 1986, pp. 386-389 e figg. 11-14.

<sup>78</sup> Vedi GROS - TORELLI 2007, pp. 466-469.

<sup>79</sup> Vedi l'articolo con fotografie del Daily Mail (<http://www.dailymail.co.uk/news/article-4139568/ISIS-blows-Tetrapylon-Roman-Amphitheatre-Palmyra.html>), le dichiarazioni di Maamoun Abdulkarim su <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-syria-palmyra-idUSKBN16A1L2> e RINALDI TUFI 2016.

<sup>80</sup> Si veda GROS - TORELLI 2007, pp. 465-466 e DENTZER ET ALII 2002, p. 104.

<sup>81</sup> DENTZER ET ALII 2002, p. 108 e tav. 10.



Anche nella penisola italiana si trovano esempi di archi quadrifronti. A Pompei è presente il cd. "Quadrivio di Olconio", una struttura con quattro pilastri quadrati ai quali sono addossate delle basi per statue<sup>82</sup>. Il monumento venne eretto in età Flavia tra la via Stabiana e dell'Abbondanza per onorare il mecenate Marco Olconio Rufo e tutta la *gens Holconia*, ma i pochi resti non consentono di stabilire se si trattasse di un *tetrapylon* o di un *tetrakionion*. I pilastri misurano circa un metro e distano circa 10 metri tra loro. Un tetrapilo ben conservato si trova accanto alla basilica di Ercolano e anche qui sono presenti basi per statue addossate a pilastri di circa 1,5 metri<sup>83</sup>. Altri monumenti del genere sono presenti a Verona, Terracina e *Carsulae*<sup>84</sup>.

Vi sono alcuni motivi di perplessità per l'attribuzione proposta da Sacchi. Innanzitutto non tornano le dimensioni; a eccezione di Bosra, negli altri esempi i piloni dei tetrapili sono in genere più piccoli dei basamenti milanesi, pur trovandosi in contesti urbanistici di maggiore monumentalità. Inoltre i tetrapili del Vicino Oriente sorgevano in piazze circolari e segnalavano importanti incroci<sup>85</sup>, non antiche cinte murarie. Essi venivano posti a una certa distanza gli uni dagli altri (a Gerasa ca. 380 m), mentre a Milano la loro vicinanza (ca. 130 m) avrebbe limitato la possibilità di apprezzare la prospettiva tra i due monumenti. Infine i tetrapili a pianta quadrata si diffusero nel Vicino Oriente tra II e III secolo raggiungendo la Libia sotto i Severi, mentre in Occidente prevalse inizialmente l'arco quadrifronte a pianta rettangolare, per lo più legato al contesto funerario. In ogni caso la diffusione di tetrapili a pianta quadrata non eguagliò mai la fortuna del classico *formix*<sup>86</sup>.

È comunque da valutare l'idea che i basamenti milanesi fossero piloni di semplici archi onorari. A Milano un arco onorario del IV secolo era presente alla fine della via porticata (attuale corso di Porta Romana); di esso si è scavata la fondazione in conglomerato di 8 x 15 metri<sup>87</sup>. Come si è visto nei vari esempi, per comprensibili ragioni statiche gli archi romani erano costruiti su un'unica platea di fondazione che sosteneva entrambi i piloni, ma di essa non si è trovata traccia presso nessuno dei due basamenti. Nelle due aree di scavo i selciati romani sono stati rimossi; tale operazione avrebbe dovuto rimettere in luce la platea di fondazione, ma in via Mercanti si vide solo la preparazione della strada e in piazza Duomo si trovarono diversi rifacimenti della stessa sede stradale<sup>88</sup>. La funzione di arco onorario rimane possibile, ma con molte riserve.

---

<sup>82</sup> Vedi MURER 2017, pp. 29-31.

<sup>83</sup> DE MARIA 1994, fig. 412, p. 358.

<sup>84</sup> *Ibid.*, pp. 360-361.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p. 360.

<sup>86</sup> BALL 2016, pp. 326-334. I tetrapili funerari derivavano dagli altari tetrastili ellenistici (vedi i casi di Aquileia, Sarsina e Nettuno). L'origine del tetrapilo come snodo urbano deriva probabilmente dai monumenti achemenidi detti *cbabartaq*.

<sup>87</sup> CAPORUSSO *et alii* 2007, p. 230.

<sup>88</sup> Tuttavia in piazza Duomo è possibile che l'arco attraversasse la via posta a ovest del basamento, in un'area non scavata.

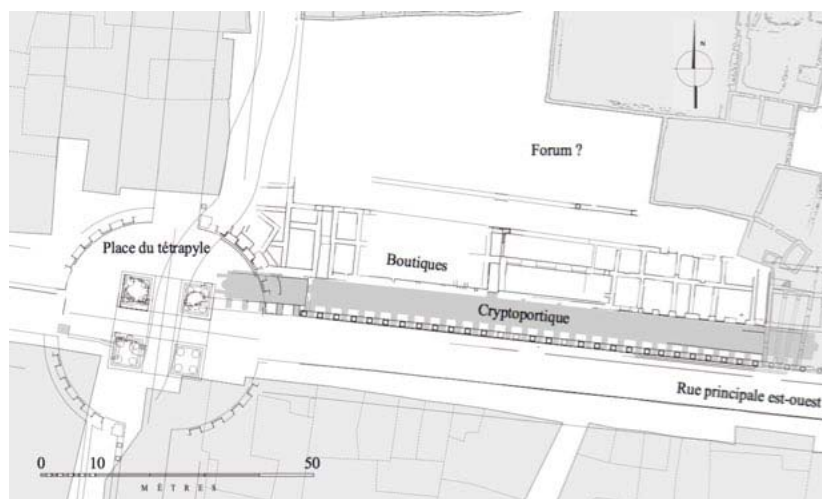


Fig. 13. Il *tetrakionion* di Bosra (da DENTZER ET ALII 2002, tav. 10, p. 106).

### Basamenti per monumenti onorari

L'ultima ipotesi da valutare vede nei basamenti due sostegni per monumenti onorari quali statue, colonne onorarie o simili<sup>89</sup>. Furio Sacchi ha anche suggerito che le due basi potessero essere podii di *compitalia*, gli altari dedicati alle divinità protettrici degli incroci (*Lares compitales*)<sup>90</sup>. Questa suggestiva interpretazione si scontra con le ridotte dimensioni che hanno di solito questi monumenti, costituiti da pitture agli angoli delle abitazioni, da modesti altari in muratura o da piccoli sacelli<sup>91</sup>. Considerando l'altezza dei due monumenti milanesi, pari o superiore ai 3,5 metri, gli oggetti sopra una simile piattaforma dovevano essere di dimensioni piuttosto grandi; se si fosse trattato di statue, sarebbero state a grandezza naturale o anche maggiore del vero. Per monumenti del genere è ragionevole supporre una committenza pubblica, o anche la dedica di un munifico cittadino limitatamente al basamento di piazza del Duomo, che fu costruito quasi certamente nel I-II secolo<sup>92</sup>. Tra l'altro Ausonio ricordava l'abbondanza di statue a Milano alla fine del IV secolo<sup>93</sup>, osservazione probabilmente valida anche per i secoli precedenti.

Come si è detto, i basamenti potrebbero essere dei sostegni per colonne onorarie. Si tratta di una delle più antiche tipologie di monumento romano, concepita per sollevare l'immagine del cittadino benemerito al di sopra degli altri mortali<sup>94</sup>. La prima colonna onoraria fu innalzata nel Foro Romano per Gaio Menio (338 a.C.), mentre l'ultima fu dedicata all'imperatore Foca (608 d.C.) ed è tuttora

<sup>89</sup> CAPORUSSO *et alii* 2007, p. 72; ivi si veda anche la ricostruzione immaginaria del disegnatore Francesco Corni.

<sup>90</sup> SACCHI 2012, p. 13, sui *compita* STEK 2008, p. 119.

<sup>91</sup> Si veda il *compitum Acilium* scoperto negli anni Trenta durante la costruzione di via dei Fori Imperiali a Roma; era un sacello su podio di 2,80 x 2,38 x 1,40 m. Vedi STEK 2008, pp. 120-122.

<sup>92</sup> Tra i mecenati di I-II secolo spiccavano i *seviri Augustales*, liberti smaniosi di popolarità. Vedi VAN HAEPEREN 2016.

<sup>93</sup> D. Magni Ausoni, *Ordo Nobilium urbium*, 42: «cunctaque marmoreis ornata peristyla signis».

<sup>94</sup> Plinii *Nat. Hist.*, 34, 19, 27: «columnarum ratio erat attolli super ceteros mortales».

presente sul lato meridionale della piazza sopra al suo imponente basamento (5,5 x 5 m ca.)<sup>95</sup>. Nel Foro Romano si allineano altri sette basamenti quadrangolari, che mediamente hanno 4,5 metri di lato, ma sembra che in età tetrarchica vi fossero in totale 17 colonne disposte in modo da coprire completamente tre lati della piazza<sup>96</sup>. Se i basamenti di Milano fossero sostegni di questo tipo, la soprelevazione dell'immagine avrebbe reso ancora più visibile l'effigie del personaggio, da identificare quasi certamente con l'imperatore. Sappiamo infatti che nella Cisalpina le dediche di monumenti ai sovrani ebbero un deciso incremento nel III secolo, quando la crisi militare portò sempre più frequentemente gli imperatori nella regione<sup>97</sup>.

## **Conclusioni**

Dal riesame della documentazione d'archivio si è avanzata l'ipotesi che i due basamenti siano stati realizzati in epoche diverse. Purtroppo i loro resti sono stati distrutti dopo indagini sommarie e i giornali di scavo non forniscono tutte le informazioni utili per la datazione delle strutture. È comunque possibile avanzare alcune ipotesi sull'interpretazione di questi resti, cominciando dall'aspetto del basamento di via Mercanti.

L'ispettore dello scavo Francesco Giacomini segnalò uno spazio di circa 65 cm tra il selciato romano e il basamento<sup>98</sup>, non uguale su tutti i lati della struttura (fig. 6). È possibile che in questo spazio vi fosse un rivestimento lapideo a blocchi isodomi, in modo da creare una sorta di zoccolatura. Più in alto il paramento era verosimilmente più sottile, ma non ci sono elementi per ipotizzare la presenza di membrature architettoniche, anche se dalla terra di riporto proviene un capitello erratico<sup>99</sup>. Una parte del rivestimento lapideo potrebbe essere stata riutilizzata per costruire il vicino muro in blocchi di ceppo lombardo, che tagliava via Mercanti dal Palazzo della Ragione al passaggio Santa Margherita<sup>100</sup>. Il lacerto di paramento laterizio sull'angolo nord-orientale del basamento sembra essere un'aggiunta posteriore; la struttura subì infatti numerose alterazioni tra medioevo ed età moderna, compreso il taglio di una fognatura. Il rivestimento si trova a un'altezza che potrebbe marcare il piano di calpestio del basso medioevo e suggerire un riutilizzo del basamento in quest'epoca. Le informazioni disponibili per ricostruire l'aspetto del basamento di piazza Duomo sono ancora più scarse. Nelle foto di scavo (fig. 8) si nota una linea orizzontale a poche decimetri dalla base, che forse segnala la scomparsa

---

<sup>95</sup> Sulla colonna di Foca e i confronti con Costantinopoli vedi TADDEI 2014, pp. 535-539.

<sup>96</sup> Vedi MARLOWE 2016, pp. 240-246.

<sup>97</sup> Vedi CADARIO 2016.

<sup>98</sup> Vedi il giornale di scavo del 13 maggio 1960, in ATS 100.

<sup>99</sup> Ivi.

<sup>100</sup> Vedi sopra e il giornale di scavo del 12/05/1960, in ATS 100.

zoccolatura lapidea o il piano di calpestio originario<sup>101</sup>. Attualmente non è possibile stabilire se la risega rivestita di blocchi di serizzo vista nel 1872 fosse contemporanea o successiva alla realizzazione del monumento.

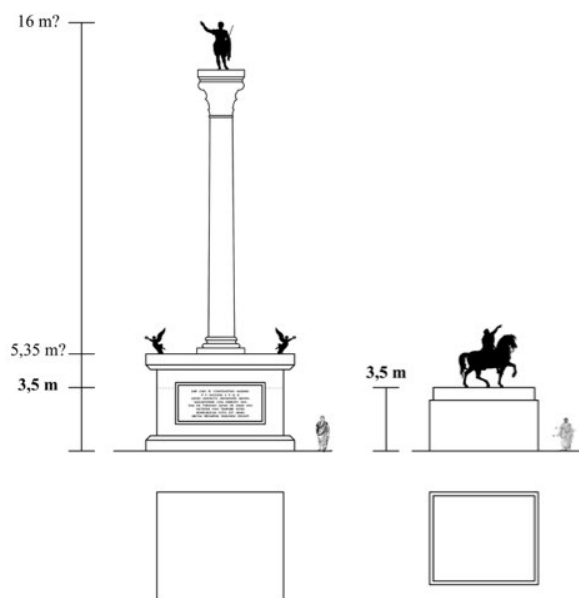


Fig. 14. Ricostruzione ipotetica dei due basamenti come colonna onoraria (via Mercanti) e base per statue (piazza Duomo). Disegno dell'autore.

Stabilito in via ipotetica che i due monumenti non siano contemporanei, è possibile avanzare qualche ipotesi sulla loro cronologia. Come si è visto il basamento di piazza Duomo fu realizzato probabilmente tra I-II secolo; la sua somiglianza con la base 2971 contenuta nell'adiacente edificio potrebbe indicare una funzione pubblica legata a questo complesso, probabilmente come sostegno per statue o colonne. Nel V-VI secolo alla *domus* accanto al basamento venne aggiunto un porticato con tre archi; un allestimento simile, con tre aperture fiancheggiate da basamenti quadrangolari, è presente nel cd. "Palazzo dei Giganti" dell'agorà di Atene, una fastosa residenza costruita nel V secolo riutilizzando le strutture dell'antico *odeion* di Agrippa<sup>102</sup>. Seppure a livello più modesto, anche il caso di Milano riguarderebbe il riutilizzo di elementi pubblici entro strutture private, con un cambio di aspetto e di funzione per il basamento. Tuttavia i tre archi non sono allineati con l'ingresso della *domus* e l'ultimo sostegno è posto davanti a una facciata cieca dell'abitazione, quasi che la successione di colonne continuasse in quella direzione. Si può quindi ipotizzare in modo più convincente che il colonnato fosse

<sup>101</sup> Una linea del tutto simile è visibile anche sul basamento di via Mercanti (fig. 6).

<sup>102</sup> Vedi BALDINI - LIPPOLIS 2001, pp. 157-159, PAGANO 1988-1989 e FRANTZ 1988, pp. 95-116.

presente lungo tutta la strada (fig. 15), come suggerito dallo spazio di circa 70-90 cm presente tra selciato e basamento, che corrisponde alla misura delle basi di colonna trovate più a est (75-95 cm).

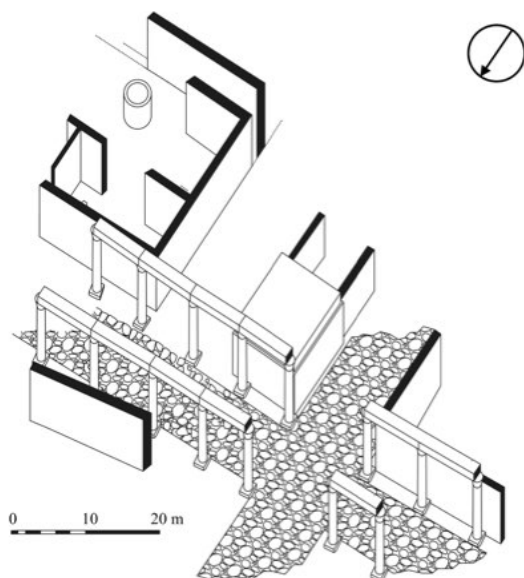


Fig. 15. Ricostruzione ipotetica di una via colonnata presso il basamento di piazza Duomo (disegno dell'autore).

A Milano altre vie colonnate o porticate sono documentate in varie parti della città, ma la più celebre è certamente quella in corso di Porta Romana, realizzata nel IV secolo su committenza imperiale<sup>103</sup>. Nella via colonnata di piazza Duomo l'intercolumnio non era praticabile e l'allestimento appariva più modesto; forse l'intervento fu dettato dalla necessità pratica e contingente di rendere omogeneo il prospetto della via, magari in occasione di un evento specifico. Se questa ipotesi fosse corretta il basamento sarebbe stato coperto e in qualche modo mascherato dalle colonne, forse perché in cattivo stato di conservazione. Questa piccola via colonnata poteva servire a enfatizzare uno degli accessi al complesso episcopale; è dunque possibile che il rifacimento della strada e la realizzazione del colonnato siano da mettere in relazione con lo sviluppo del quartiere episcopale tra IV e V secolo.

In alternativa si potrebbe considerare il monumento di via Mercanti come un duplicato di quello in piazza del Duomo, realizzato in età tardoantica per enfatizzare l'aspetto monumentale dell'area. Un intervento analogo avvenne nel Foro Romano in età tetrarchica, con l'aggiunta di nuove colonne onorarie per aumentare la monumentalità della piazza<sup>104</sup>. Si è anche proposto di vedere nei basamenti dei segnacoli per indicare il confine tra polo imperiale e polo religioso della città tardoantica, ma non è chiaro perché si sarebbe dovuto sottolineare una zona d'influenza non ben definita<sup>105</sup>. È anche possibile

<sup>103</sup> Sulla via porticata vedi CAPORUSSO *et alii* 2007, pp. 225-231.

<sup>104</sup> Vedi MARLOWE 2016.

<sup>105</sup> Vedi CAPORUSSO *et alii* 2007, p. 72.

che il monumento di via Mercanti sia semplicemente la ricostruzione tardoantica di una struttura analoga che sorgeva nella stessa posizione. Il reimpiego si spiegherebbe con il "cannibalismo" del basamento, che nella ricostruzione riciclò i suoi stessi elementi.

Tra le tante ipotesi formulate, l'idea più suggestiva è quella che il basamento di via Mercanti sostenesse una colonna onoraria di età tardoantica (fig. 14). Infatti nel IV-V secolo a Costantinopoli venne innalzato un gran numero di colonne onorarie in omaggio al modello di Roma ed è del tutto probabile che simili colonne siano state erette in altre sedi imperiali come Milano, che ospitò i monarchi dal III al V secolo<sup>106</sup>.

In conclusione, i dati in nostro possesso ci permettono di stabilire ipoteticamente che i due basamenti siano stati costruiti in epoche diverse, che avessero un rivestimento lapideo e che sorreggessero un monumento di grandi dimensioni, forse un gruppo statuario o una colonna. Se la cronologia fosse esatta, si potrebbe vedere nei due monumenti un'interessante sistemazione urbanistica tardoantica con la realizzazione di una strada colonnata e l'erezione di una colonna onoraria, monumento che finora non ha avuto riscontri al di fuori di Roma e Costantinopoli. Pur nello stato di incertezza sulla funzione e cronologia, il ritrovamento di queste strutture testimonia l'importanza dell'arredo urbano di Milano in età imperiale e nella tarda antichità.<sup>107</sup>

Dario Daffara  
[daffara.dario@gmail.com](mailto:daffara.dario@gmail.com)

---

<sup>106</sup> Per i soggiorni imperiali vedi DAVID 1999, pp. 9-17.

<sup>107</sup> Desidero ringraziare la dott.ssa Anna Maria Fedeli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano per avermi consentito l'accesso all'Archivio Topografico della Soprintendenza, dal quale ho attinto tante preziose notizie sui ritrovamenti. Ringrazio inoltre la dottoressa Lucia Mordegli, direttrice dell'archivio fotografico della Soprintendenza, per la generosa disponibilità nel fornire le immagini che corredano questo testo. Infine ringrazio il dottor Sergio Graffi, direttore dell'Unità Biblioteca Archeologica, Numismatica e d'arte di Milano, per la aver consentito la riproduzione del documento in figura 2. I miei ringraziamenti si estendono anche al personale dei vari archivi e delle biblioteche di Milano, sempre contraddistinto da grande gentilezza e professionalità.

## **Appendice: documenti relativi ai ritrovamenti**

- Archivio della Consulta per il Museo Archeologico, doc. 511/2:

Milano 10 maggio 1872

Alla Giunta Municipale

Div.ne 3<sup>a</sup>, sez.ne 1<sup>a</sup>

Nel dare le disposizioni pel trasporto dello steccato circondante il Cantiere del lato meridionale della Piazza del Duomo, verso l'imboccatura della via Torino, venni informato dall'Impresa Pellini che in seguito alle demolizioni della casa in angolo fra la soppressa via Mercanti d'Oro e Rebecchino appaiono a livello del piano stradale alcune fondazioni, la cui struttura s'allontana dal carattere delle costruzioni comuni.

Recatomi a visitare le dette fondazioni, benché dalla poca parte che ne è scoperta non sia possibile ancora desumere alcun giudizio concreto, mi parve però che la forma loro, e la composizione potessero accennare alla base di un'antica torre che è fama esistesse in quella località. Non avendo l'Impresa Pellini alcun interesse di continuare a proprie spese le escavazioni in quella località, mi do premura di informarne la Giunta, per quelle disposizioni che nell'interesse storico credesse per avventura opportuno di prendere, prima che abbia a verificarsi l'appianamento del terrapieno e il definitivo trasporto degli steccati.

Firmato Ing.re G. Chizzolini

- Archivio della Consulta per il Museo Archeologico, doc. 512/1:

All'Onorevole Giunta Municipale, Palazzo Civico

Milano 13 maggio 1872

Questa Consulta, in seguito al rapporto del Sig. Ing. cav. Chizzolini trasmesso da cod. rispettabile Giunta colla pregiata sua nota 10 ante N. 26664/2409 Div. III e riferibile ad un avanzo di antica costruzione giacente nel campo del palazzo meridionale della nuova piazza del Duomo verso l'imboccatura della via Torino, ha delegato una Commissione per l'ispezione del detto avanzo, incaricandola di riferire sull'argomento. La Commissione avendo oggi adempiuto al proprio mandato mi fo sollecito di portare a cognizione di cod.<sup>a</sup> Onorevole Rappresentanza la risultanza del suo esame, e di accompagnare al rilievo un disegno tracciato in luogo.

Tutto il muro di fondamento fino al ritaglio A, di cent.i 20, è formato di ciottoli e pietrame cementati con molta sabbia e calce viva, formanti una platea tutta massiccia rettangolare di m. 6 per m. 5.10. Al disopra del ritaglio A trovasi altra platea pure in ciottoli e pietrame, come quella del fondamento, alta cent.i 70, anch'essa tutta ripiena e rivestita di pietre sarizzo della grossezza di cent.i 50 circa, fra le quali una di m. 2.60 di lunghezza, larga cent.i 50, e dallo spessore di cent.i 50 circa.

Il ritaglio A formato dalle pietre di rivestimento sovrapposte al fondamento trovasi a cent. i 70 al disotto dell'attuale piano stradale. Ciò che resta di quell'edificio non accenna a grande importanza, nè dà argomento per fondare congetture sul suo carattere nè sulla sua destinazione. Tuttavia importerebbe moltissimo che si rilevasse la giacitura di queste antiche fondamenta relativamente ai muri della nuova fabbrica da costruirsi, e che si facessero scandagli per conoscere se queste fondamenta sono isolate o se si attaccano a qualche muro di uguale antichità.

Ritorno intanto con la presente il rapporto del Sig. Ing. e Chizzolini, di cui ho tratto copia per deporre negli atti di questa Consulta.

Il Consigliere Segretario

Ant.° Caimi

- Archivio Topografico della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, faldone 100:

Giornale degli scavi che si eseguono in occasione della costruzione della Metropolitana Milanese - tratto di via Mercanti, 11 maggio 1960 - sorveglianza lo scavo Francesco Giacomini.

11 maggio 1960 = *Via Mercanti* angolo *Passaggio S. Margherita*. L'impresa Torno telefona in Soprintendenza dopo le ore 19 (Melloncelli mi ritrasmette a casa la notizia che in Via Mercanti c'è un muro da controllare).

12 maggio 1960 = ore 8: eseguito sopralluogo. All'incrocio della Via Mercanti con il passaggio Santa Margherita, proprio davanti al Palazzo della Ragione, *a pochi centimetri* sotto il piano stradale appare un conglomerato di malta e ciottoli già intaccato dal lavoro di due martelli perforatori (che trovo in azione alle ore 8 del mattino sul lato verso Palazzo della Ragione).

= Faccio immediatamente allontanare i perforatori e faccio notare all'assistente della Torno che non era opportuno attaccare la platea di calcestruzzo dopo che la Soprintendenza era stata invitata, la sera prima, a controllarne la natura per un sospetto di vetustà sorto fra il personale dell'impresa.

= Prego il geom. Bedetti della Torno perché operai dell'impresa isolino la muratura per le necessità di rilievo e di fotografia.(...)

= Al lavoro di isolamento e pulitura sono addetti due soli operai (gli specialisti delle perforatrici sono stati destinati altrove). L'arch. Zucca telefona all'ing. Longo della direzione M.M. e ottiene la promessa che sarà aumentata la mano d'opera per accelerare l'isolamento della antica muratura.

Intanto la platea messa in luce si rivela assai estesa e, pur tenuto conto delle parti smangiate in antico (anche per passaggi di tubazioni lungo il fianco verso il Palazzo della Ragione) essa sembra superare i 6 metri di lato (così a occhio e croce).

= base di un torrione?

= Nel pomeriggio richiedo che venga iniziato uno scavo in profondità sul lato nord-ovest della costruzione quadrata.

= Esplorando lo scavo a palmo a palmo mi accorgo che i lavori di posa di una condotta di cemento al centro della Via Mercanti hanno messo in luce e spaccato un buon tratto di *muratura* in blocchi di ceppo che - se non sbaglio - è da collegarsi con il famoso muraglione di blocchi squadrati della stessa pietra scoperto e rilevato mesi fa, per la creazione delle paratie.



Durante lo scavo in area centrale della strada, proprio per controllare l'eventualità della esistenza del proseguimento del suddetto muraglione, non avevo mai trascurato di seguire i lavori della benna, senza però notare alcunché di interessante. Infatti, questa muratura si è rivelata solamente in occasione dello scavo del solco eseguito al centro della via Mercanti (in senso longitudinale alla strada medesima): proprio questo solco ha reso evidenti le sezioni spaccate del muro, la cui sommità è tuttora ricoperta da un leggero strato di terra.

= Ho subito notificato al geom. Bedetti l'accaduto, ricordandogli una volta di più la necessità di rendersi conto della gravità delle infrazioni fin qui commesse nei lavori della Metropolitana, vuoi per ignoranza delle cose antiche, vuoi per trascuratezza. Ottengo la promessa di fare isolare i due monconi superstiti del muro per un accurato esame delle sue strutture.

13 maggio 1960 = Stamane due nostri operai si affiancano a quelli della Metropolitana per una più accurata ripulitura della costruzione secondo le nostre necessità: ciò avviene d'accordo con il geom. Bedetti.

= Arch. Zucca in sopralluogo. Constatata la impenenza delle strutture murarie che si vanno man mano rilevando, egli richiede al geom. Bedetti di interessarsi per avere l'autorizzazione a far approfondire ed ampliare la zona di esplorazione.

= Nel pomeriggio lo scavo in profondità condotto sul lato nord-ovest del "torrione" (fra i punti A e B) ha raggiunto i m. 3,50 circa di profondità in una trincea di m. 2 x 2,50.

= A questo punto il piccone incontra una resistenza. I nostri operai puliscono lo scavo mettendo in luce *alcune pietre di selciato in situ*. Sono le solite pietre irregolari da "basolato" stradale, poste l'una accanto all'altra; risultano però staccate dal "torrione" per circa 65 cm. La pavimentazione stradale è sorta prima *oppure contemporaneamente* alla "torre"? Nell'eseguire il saggio in profondità si rinvennero scarsi frammenti ceramici (di anfore) e un frammento di lastra di porfiriti diabasi (porfido verde).

= Sul fianco sud-est del torrione (lato verso Piazza del Duomo) si vede, adagiato ed *incorporato* nella muratura cementizia un *frammento di colonna*. Fra la muratura in conglomerato di malta e ciottoli che forma la massiccia piattaforma, si notano qua e là nelle facce a vista, specie alle *estremità*, blocchi di pietra squadrati. In sede stradale c'è *un capitello (o base?)* certamente tratto in superficie dalle scavatrici che hanno operato nei giorni precedenti alla scoperta del "torrione". Altri particolari della massiccia costruzione dovranno essere ulteriormente esaminati.

= Nel tardo pomeriggio i lavori della Soprintendenza erano dunque giunti ai risultati soprascritte, quando è avvenuto un contrattempo. Si presenta sullo scavo l'ing. Tesserin della Torno (precisamente quello che aveva avuto la felice decisione di avvertire la Soprintendenza la sera del giorno 11.....) e lamenta che lo scavo della Soprintendenza è stato condotto con eccessiva espansione dell'area di esplorazione, cosa che potrebbe far sorgere serie preoccupazioni per la stabilità degli edifici fiancheggianti la via Mercanti. Asserisce che - mentre poteva essere acconsentito dall'impresa un breve sondaggio sul fianco della muratura nel punto A, così come iniziato ieri - non è possibile all'impresa stessa concederci uno scavo più profondo.

= Sospendo perciò l'opera di scavo dei nostri due operai (scavo a mano, con badile!) i quali si dedicheranno, fino a nuovo ordine, alla sola pulitura delle parti scoperte.

Ora, benché io non sia tecnicamente qualificato, faccio notare all'ingegnere che il nostro modesto scavo, che viene eseguito a ridosso di quella colossale costruzione quadrata (circa 7 metri di lato quello conservato, circa m. 6,10 il lato in rottura!) non può proprio pregiudicare la stabilità del Palazzo della Ragione, anche perché lo scavo è all'interno delle paratie che la Metropolitana ha già da tempo costruito. Altrettanto *non pregiudizievole* non si potrebbe, eventualmente, giudicare l'opera dei martelli perforatori che - in numero di quattro - continuano ad operare sotto ai miei occhi sulle paratie laterali in

calcestruzzo; senza poi contare quel po' po' di vibrazione che i perforatori provocherebbero nello smantellamento del "torrione" (smantellamento irregolarmente già da essi iniziato ieri e da me fatto sospendere!).

= La discussione - se così si può chiamare - avviene nella forma più rispettosa e cortese. Da ambo le parti interessa che i lavori non abbiano a subire dannose sospensioni. Ci si accorda perciò per un incontro in luogo alle ore 9 di domani *sabato 14 maggio*. In assenza del Soprintendente, sarà l'arch. Zucca ad incontrarsi con i dirigenti della Torno e della Metropolitana.

= Da parte mia ritengo indispensabile al fine delle nostre ricerche mantenere non solo l'area di scavo concordata con l'arch. Zucca, ma addirittura eseguire una ulteriore trincea di scavo in profondità (non oltre i m. 3,50 - ove è apparso il "basolato") nell'area fra il punto B ed il punto A per una lunghezza di circa 12 metri, al fine di controllare l'ampiezza della strada indiziata e stabilire se esista o meno un collegamento fra il "torrione" e il muraglione a blocchi squadrati di pietra.

*Questa indagine va condotta subito alla luce del sole e non in galleria* (secondo quanto vorrebbero quelli della Torno).

= Sotto al muraglione del punto B si era anche scoperto mesi fa un fognolo in mattoni romani, con andamento - pareva - obliquo alla Via Mercanti: occorre perciò indagare a fondo anche per questo.

14 maggio 60 = ore 9. L'arch. Zucca si incontra con i dirigenti della M.M.: vengono prospettate le difficoltà di uno scavo spinto troppo in profondità, cosa che produrrebbe senz'altro ulteriori cedimenti della statica dei palazzi Mercanti e Giureconsulti. Due operai della Barp lavorano ad isolare la pavimentazione stradale romana.-

16 maggio 60 = Sopralluogo prof. Mirabella. Alle 12,30 ritorna in sito per incontrarsi coi dirigenti della M.M. Vengono stabiliti degli accordi in un ordine di servizio che viene mandato in copia alla direzione della Metropolitana. I nostri due operai vengono inviati in Via Olivetani.

17 maggio 60 = A cura della M.M. viene piazzata una gru e diversi operai procedono allo sgombero della terra ammassata ai lati delle nostre trincee nell'area fra il torrione (punto A) e il muraglione (punto B). Alcuni altri operai liberano dal terriccio il fianco del torrione prospiciente palazzo dei Mercanti. Alla profondità di circa 2 metri dal piano strada si scorge la quarta faccia del torrione (prima vista in rottura, come si era detto, per vecchie condutture).

= Nel pomeriggio, recatomi sullo scavo, trovo che operatori della T.V. stanno riprendendo l'alacre lavoro degli operai della Metropolitana...alla scoperta delle antichità nascoste...(le tavole posate a riparo del selciato romano erano state nel frattempo levate e sette-otto persone calpestavano tranquillamente le pietre).

18 maggio 60 = L'ing. Tesserin della Torno tempesta perché siano eseguiti subito rilievi e foto (*piove!* con temporali susseguenti durante tutta la giornata!). Ciononostante il geom. Pedrazzini si reca in cantiere e rileva "l'ingombro" della torre quadrata, coadiuvato da un geometra della Torno.

= L'impresa Torno vorrebbe incominciare oggi stesso la demolizione del manufatto, ma non essendo possibile a Frattini la ripresa fotografica, si rimanda a domani.

= Alcuni sassi affiorano nelle trincee scavate presso il muraglione del punto B, superiormente al piano del basolato romano.

= Alcuni massi si intravedono anche fra il punto A (torrione) e B (muraglione), ma dovranno essere ulteriormente isolati e ripuliti.

(...)

19 maggio 60 = Frattini ha eseguito tre foto del "torrione"; è ripresa la demolizione della platea di calcestruzzo. *Resta da fotografare* la faccia della torre ove si è scoperto il lastricato, in quanto, si sarebbe dovuto fotografare contro luce e, dovendo rimandare si attende che venga liberato tutto il terrapieno delle trincee praticate. Nel *punto A/1*, alla profondità di circa m. 3,50 nella terra che divide il fianco Nord-Ovest del torrione dal piano della strada romana, è stato rinvenuto un frammento di ceramica (Campana B) decorato a palmette.

= Nel medesimo punto, fra la terra che ricopriva il selciato, sono stati trovati: 1 peduncolo di anfora, una zanna di cinghiale, altro frammento insignificante di anfora.

= Nel *punto B/1*, il muraglione appare in rottura (antica) e dal punto di rottura medesima si diparte un certo numero di pietre disposte (pare) a coltello; la terra che si viene scavando dà alcuni frammenti di mattoni e di embrici; si è recuperato un frammento di mattone semicircolare.

= Grosso frammento di mattone semicircolare.

= Piastrella esagonale (in due pezzi), da opus sectile? lati cm. 12

20 maggio 60 = Mentre è in corso l'isolamento completo delle pietre del selciato romano apparse nella prosecuzione dello scavo sul lato Nord-Ovest del torrione (in direzione passaggio S. Margherita) il geom. Pedrazzini si accinge a rilevare quanto è già pulito.

= Il "basolato" stradale sembra rivoltare anche sulla faccia della torre verso Palazzo dei Giureconsulti.

= Nel tardo pomeriggio, a pulitura avvenuta, si eseguono con Frattini due fotografie al selciato e al fianco Nord-Ovest del torrione, poi, provvedo sveltamente a dipingere con Ducotone la numerazione sulle pietre, dopodiché si esegue una foto generale del tratto di strada romana apparsa nello scavo. Due pietre, collocate un po' distanti dalle altre potrebbero dare un'idea dell'ampiezza del selciato.

= recuperata una "roncola" in ferro, assai corrosa, alla profondità di m. 2,50 sul lato Nord-Ovest del "torrione" nel punto verso il passaggio S. Margherita.-

21 maggio 1960 = Nella mattinata il geom. Pedrazzini completa il rilievo della strada romana ed io integro la numerazione delle pietre. Operai della M.M. sono frattanto destinati all'isolamento della "cordonatura" in pietre poste a coltello in senso obliquo al muraglione del punto B/1.

= Sopralluogo prof. Mirabella e controllo misurazioni carreggiata.

= Nel pomeriggio si provvede all'asportazione delle selci della strada, che vengono collocate sotto la prima arcata della loggia di Palazzo Mercanti, in attesa di degna collocazione definitiva.

= Ad asportazione avvenuta delle pietre procedo, con l'ausilio di un operaio, ad alcuni sondaggi esplorativi della strato sottostante le pietre del selciato, senza rinvenire alcunché di interessante. Unica cosa da segnalare è che le selci, oltreché accostate erano legate da una specie di calcestruzzo (malta con frammenti di cotto) ormai deteriorato, specie al disotto dei pietroni. Questo strato di malta era di 20 cm. all'incirca; sotto di esso solo sabbia e ghiaia.

22 maggio 1960 = Rilievo geom. Pedrazzini alla corporatura in pietra del punto B/1, nei pressi della quale furono rinvenuti frammenti di murature in ciottoli, che dovevano appartenere a muratura (irregolare) che si dipartiva dal muraglione punto B, con andamento che appariva all'incirca parallelo alla nostra cordonatura.

*La zona dello scavo viene oggi armata per la gettata del solettone della metropolitana.*

L'Incaricato agli scavi  
(Francesco Giacomini)

## Abbreviazioni bibliografiche

ACMA

Archivio della Consulta del Museo Archeologico (cessato).

ADAM 1988

J. P. Adam, *L'arte di costruire presso i Romani, materiali e tecniche*, Milano 1988.

AFS

Archivio Fotografico della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia.

ANDREWS - PERRING 1991

D. Andrews - D. Perring, *Lo scavo di piazza Duomo: tempi e metodi d'intervento*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3*, Milano 1991, pp. 103-104.

ARSLAN 1982

E. A. Arslan, *Urbanistica di Milano romana. Dall'insediamento insubre alla capitale dell'impero*, in "Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt" II, 12, 1 (1982), pp. 179-210.

ASSANDRIA - VACCHETTA 1921-1925

G. Assandria - G. Vacchetta, *Augusta Bagiennorum, planimetria generale degli scavi con cenni illustrativi*, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e belle arti", vol. 10, fasc. 2. 1921-1925, pp. 183-196.

ATS

Archivio Topografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (cessato).

AUGENTI 2016

A. Augenti, *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari 2016.

BALDINI LIPPOLIS 2001

I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.

BALL 2016

W. Ball, *Rome in the East, the Transformation of an Empire*, London-NY 2016.

BALL ET ALII 1986

W. Ball et alii, *The North Decumanus and North Tetrastylon at Jerash: An Archaeological and Architectural Report*, in F. Zayadine (a cura di), *Jerash Archaeological Project*, vol. 1, 1982-83, Amman 1986, pp. 351-409.

BARNI 1954

G. L. Barni, *La lotta contro il Barbarossa*, in *Storia di Milano*, vol. IV, Roma 1954, pp. 3-112.

BERSANI 2014

S. G. Bersani, *Augusta Bagiennorum e il Piemonte meridionale in età romana: un laboratorio di romanizzazione*, in M.C. Preacco (a cura di), *Augusta Bagiennorum, storia e archeologia di una città augustea*, Torino 2014, pp. 17-25.

BOUCHERON 1998

P. Boucheron, *Le pouvoir de bâtir. Urbanisme et politique éditiltaire à Milan (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)* (Publications de l'École française de Rome, 239), Roma 1998.

BROGIOLO 1987

G. P. Brogiolo, *Milano e il suo territorio alla luce dell'archeologia medievale*, in C. Bertelli (a cura di), *Milano, una capitale da Ambrogio ai Carolingi* ("Il millennio ambrosiano"), Milano 1987, pp. 32-47.

BROGIOLO 2006

G. P. Brogiolo, *Alcuni spunti per lo studio della città altomedievale italiana*, in "Hortus Artium Medievalium" 12 (2006), pp. 7-18.

BROWNING 1982

I. Browning, *Jerash and the Decapolis*, London 1982.

BUGINI - FOLLI 2012

R. Bugini - L. Folli, *Esame petrografico di alcuni elementi architettonici di provenienza milanese*, in F. Sacchi, *Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana*, Milano 2012, pp. 209-214.

CADARIO 2016

M. Cadario, *Monumenti onorari degli imperatori nel III sec. d.C. in Italia settentrionale*, in S. Lusuardi Siena - G. Legrottaglie (a cura di), *Dall'Appennino a Luni tra età romana e medioevo* (Atti della Giornata di studi, Berceto 2015), s.l., 2016, pp. 125-142.

CAPORUSSO ET ALII 2007

D. Caporusso et alii, *Immagini di Mediolanum*, Milano 2007.

CAVALLI - PAGANI 2005

R. Cavalli e C. Pagani, *Milano, via Silvio Pellico*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 2005, pp. 142-145.

CAVALLI - PAGANI 2008-2009

R. Cavalli e C. Pagani, *Milano, Palazzo dell'Arengario, via G. Marconi 1*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 2008-2009, pp. 148-156.

CERESA MORI 1986A

A. Ceresa Mori, *Rinvenimenti archeologici in Milano nei disegni inediti della Consulta del Museo Archeologico*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, pp. 265-276.

CERESA MORI 1986B

A. Ceresa Mori, *Largo Carrobbio 4, resti di torre romana*, in M. L. Gatti Perer (a cura di), *Milano ritrovata, l'asse di via Torino* (catalogo della mostra, 1986), Milano 1986, pp. 237-240.

CERESA MORI 1986C

A. Ceresa Mori, *Milano, via Mercanti 2, rinvenimento di selciato stradale romano*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1986, p. 180.

CERESA MORI ET ALII 1987

A. Ceresa Mori et alii, *Milano, via Moneta*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1987, pp. 137-141.

CERESA MORI - HOWES 1988-1989

A. Ceresa Mori - B. Howes, *Milano, via Mercanti*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1988-1989, pp. 267-268.

CERESA MORI 1990

A. Ceresa Mori, *Recenti scavi nel centro di Milano*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI* (Atti del convegno, Trieste 1987), Roma 1990, pp. 499-510.

CERESA MORI - HOWES 1995-1997

A. Ceresa Mori - B. Howes, *Milano, Palazzo dell'Arcivescovado, saggio di scavo*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1995-1997, pp. 204-208.

CERESA MORI - TIZZONI 2004

A. Ceresa Mori - M. Tizzoni, *Milano nell'età del ferro*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano, Skira, 2004, pp. 41-45.

COPPOLA 2015

G. Coppola, *L'edilizia nel medioevo*, Roma 2015.

DAFFARA 2016

D. Daffara, *La chiesa milanese e i suoi santi*, in I. Baldini, V. Casali - G. Marsili (a cura di), *Città cristiana, città di pietra, itinerario alle origini della chiesa di Bologna* (catalogo della mostra, 2016), Bologna 2016, pp. 24-27.

DAVID 1986

M. David, *Indagini sulla rete viaria milanese in età romana*, in M. L. Gatti Perer (a cura di), *Milano ritrovata, l'asse di via Torino*, Milano 1986, pp. 119-143.

DAVID 1999

M. David, "... Palatinaeque arces...". *Temi di architettura palaziale a Milano tra III e X secolo*, in M. David (a cura di), *Ubi palatio dicitur. Residenze di re e imperatori in Lombardia*, Cinisello Balsamo 1999, pp. 9-46.

DAVID 2013

M. David, *Galvano Fiamma e la prima antiquaria*, in S. A. Céngarle Parisi - M. David (a cura di), *La Cronaca stravagante di Galvano Fiamma*, Milano 2013, pp. 663-695.

DE MARIA 1994

S. De Maria, *Archi onorari e trionfali*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, Secondo supplemento*, vol. I, pp. 354-377.

DENTZER ET ALII 2002

J-M. Dentzer et alii, *Le développement urbain de Bosra de l'époque nabatéenne à l'époque byzantine: bilan des recherches françaises 1981-2002*, in "Syria" 79 (2002), pp. 75-154.

FEDELI - PAGANI 2015

A. M. Fedeli - C. Pagani, *Milano nel II-I secolo a.C.*, in F. Rossi - F. Morandini (a cura di), *Roma e le genti del Po* (catalogo della mostra, 2015), Firenze-Milano 2015, pp. 178-179.

FRANCESCHINI 1954

G. Franceschini, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in *Storia di Milano*, vol. IV, Roma 1954, pp. 115-392.

FRANTZ 1988

A. Frantz, *Late Antiquity, AD 267-700* ("The Athenian agora, vol. XXIV"), Princeton 1988.

GIULIANI 1990

C.F. Giuliani, *L'edilizia nell'Antichità*, Roma 1990.

GREPPI ET ALII 2014

P. Greppi et alii, *Tecniche e materiali da costruzione nella Milano antica e medievale*, in "LANX" 19 (2014), pp. 95-128 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

GREPPI 2016

P. Greppi, *Cantieri, maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XII secolo. Analisi di un processo di trasformazione*, Firenze 2016.

GROS - TORELLI 2007

P. Gros - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica, il mondo romano* (I ed. 1988), Roma-Bari 2007.

GUALANDI 1992

M. L. Gualandi, *I modi del costruire*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani, il rito e la vita privata*, Milano 1992, pp. 101-114.

HOWES 1988-1989

B. Howes, *Milano, via Mengoni*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1988-1989, pp. 266-267.

HOWES 1991

B. Howes, *Lo scavo di via Mengoni*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3*, vol. 1, Milano 1991, pp. 229-235.

JORIO 1987

S. Jorio, *Milano, Palazzo Reale, scavo nell'angolo SW del cortile principale*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1987, pp. 132-137.

JORIO 1990

S. Jorio, *Milano, Palazzo Reale, scavo nel cortile principale: lotto intermedio*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia* 1990, pp. 193-195.

KLEINBAUER 1968

W. E. Kleinbauer, *Toward a dating of San Lorenzo in Milan: Masonry and Building Methods of Milanese Roman and Early Christian Architecture*, in "Arte Lombarda" XIII, 2 (1968), pp. 1-22.

LA GUARDIA 1989

R. La Guardia, *L'Archivio della Consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano (1862 - 1903)*, Milano 1989.

LUGLI 1957

G. Lugli, *La tecnica edilizia romana, con particolare riguardo a Roma e al Lazio*, vol. 1, Roma, G. Bardi, 1957.

LUSUARDI SIENA E SANNAZARO 2001

M. S. Lusuardi Siena e M. Sannazaro, *I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi* (Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova 1998), Firenze 2001, pp. 646-674.

LUSUARDI SIENA ET ALII 2011

S. Lusuardi Siena et alii, *Recenti indagini nel complesso episcopale milanese*, in "Archeologia, uomo, territorio" 30 (2011), pp. 1-11.

MARLOWE 2016

E. Marlowe, *Multivalence of Memory: The Tetrarchs, the Senate and the Vicennialia Monument in the Roman Forum* in K. Galinsky and K. Lapatin (eds.), *Cultural Memories in the Roman Empire*, Los Angeles 2016, pp. 240-62.

MASSARA 2015

D. Massara, *Piazza del Duomo (ingresso sotterraneo al Museo del Novecento)*, in A. M. Fedeli (a cura di), *Milano archeologia, i luoghi di Milano antica, guida alle aree archeologiche*, Milano 2015, p. 43.

MIRABELLA ROBERTI 1963

M. Mirabella Roberti, *La Cattedrale antica di Milano e il suo battistero*, in *Arte Lombarda*, 8, 1 (1963), pp. 77-98.

MIRABELLA ROBERTI 1984

M. Mirabella Roberti, *Milano romana*, Milano 1984.

MURER 2017

C. Murer, *Stadtraum und Bürgerin, Aufstellungsorte kaiserzeitlicher Ehrenstatuen in Italien und Nordafrika*, Berlin-Boston 2017.

NERI ET ALII 2014

E. Neri et alii, *Il complesso episcopale di Milano: dall'insediamento romano al Duomo visconteo. Una problematica sintesi diacronica*, in "Hortus Artium Medievalium" 20 (2014), pp. 192-204.

PAGANO 1988-1989

M. Pagano, *Il Palazzo dei Giganti nell'agorà di Atene: la residenza della famiglia di Eudocia?*, in "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 66/67 (1988/89), pp. 159-161.

PERRING 1991A

D. Perring, *Lo scavo di piazza Duomo: età romana e altomedievale*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3*, Milano 1991, pp. 105-161.

PERRING 1991B

D. Perring, *Lo scavo di via Tommaso Grossi*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3*, vol. 1, Milano 1991, pp. 211-228.



PREACCO 2014

M.C. Preacco, *La città e i suoi monumenti alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in M.C. Preacco (a cura di), *Augusta Bagiennorum, storia e archeologia di una città augustea*, Torino 2014, pp. 99-102.

RINALDI TUFI 2016

S. Rinaldi Tufi, *La ferocia dell'Isis e non solo...*, in "Archeologia Viva" 176 (mar-apr. 2016), pp. 66-67.

ROGERS 2011

A. Rogers, *Late Roman towns in Britain, rethinking change and decline*, Cambridge 2011.

ROSSIGNANI 1990

M. P. Rossignani, *L'organizzazione urbanistica*, in G. Sena Chiesa (a cura di), *Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d.C.* (catalogo della mostra, 1990), Cinisello Balsamo 1990, pp. 91-92.

RUFFOLO 1970

S. Ruffolo, *Le strutture murarie degli edifici paleocristiani milanesi*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte" n.s. 17 (1970), pp. 5-84.

SACCHI 2012

F. Sacchi, *Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana*, Milano 2012.

SARTORI 2011-2012

A. Sartori, *Mediolanum nelle sue pietre iscritte: specificità e novità*, in "Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia di Archeologia" 84 (2011-2012), pp.431-445.

STASOLLA 2010

F. R. Stasolla, *L'organizzazione dei cantieri monastici*, in M. C. Somma (a cura di), *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale*, (Atti del Convegno, Chieti-San Salvo 2008), Spoleto 2010, pp. 73-95.

STEK 2008

T. Stek, *A Roman cult in the Italian countryside? The Compitalia and the shrines of the Lares Compitales* in "Bulletin antieke beschaving" 83 (2008), pp. 111-132.

TADDEI 2014

A. Taddei, *Smaragdus patrikios, la colonna dell'imperatore Foca e la Chiesa di Roma. Committenze artistiche e Realpolitik*, in M. Gianandrea - F. Gangemi - C. Costantini (a cura di), *Il potere dell'arte nel medioevo, studi in onore di Mario d'Onofrio*, Roma 2014, pp. 531-550.

TOYNBEE 1966

J.M.C. Toynbee, *Verulamium*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, 7, 1966, pp. 1145-1146.

VAN HAEPEREN 2016

F. Van Haeperen, *Origine et fonctions des augustales (12 av. n.è.-37). Nouvelles hypothèses*, in "L'Antiquité Classique" 85 (2016), pp. 127-155.

WACHER 1974

J. Wachter, *The Towns of Roman Britain*, Berkeley-Los Angeles 1974.

WARD-PERKINS 1981

B. Ward-Perkins, *Two Byzantine Houses at Luni*, in "Papers of the British School at Rome" 49 (1981), pp. 91-98.